

RELAZIONE SULLA REGIONE CAMPANIA

Premessa.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse istituita nella XII legislatura dedicò grande attenzione alla situazione nella regione Campania — già in stato di commissariamento per l'emergenza rifiuti dall'11 febbraio 1994 — ed al cosiddetto fenomeno dell'ecomafia. Una delegazione di quella Commissione si recò in missione nelle province di Napoli e Caserta, effettuando sopralluoghi nell'agro aversano e nel giuglianese, visitando alcune delle molte discariche abusive oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria e compiendo anche sorvoli a mezzo di elicotteri.

Da tale attività, e dalle audizioni svoltesi in missione ed in sede, emerse un giudizio molto preoccupato sulla situazione nella regione Campania (vedi relazione conclusiva), e l'area compresa tra le province di Napoli e Caserta venne indicata come « i territori dell'ecomafia » (vedi relazione trimestrale).

Data l'anticipata conclusione di quella legislatura, l'indagine non venne estesa alle emergenze presenti nelle altre province, né la Commissione poté portare a termine tutte le indagini avviate.

Questa Commissione d'inchiesta, rinnovata e potenziata (da monocamerale in bicamerale), collocandosi, per esplicita volontà del Parlamento, in una linea di continuità con quella operante nella passata legislatura, ha dato nuovo impulso all'attività d'indagine ed effettuato ulteriori approfondimenti, che hanno riguardato, oltre alle province di Napoli e Caserta, anche quella di Salerno, indicata sia dalle forze dell'ordine che da altri soggetti impegnati *in loco* come territorio di nuova emergenza per quanto concerne i traffici e gli smaltimenti illeciti di rifiuti.

1. L'attività conoscitiva della Commissione.

1.1. Le audizioni e le missioni riguardanti la Campania.

In data 24 luglio 1997 la Commissione ha proceduto, in sede di adunanza plenaria, all'audizione del dottor Giovanni Melillo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli; in data 16

dicembre 1997, sempre in sede di adunanza plenaria, la Commissione ha proceduto all'audizione del dottor Federico Cafiero de Raho, sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, e del dottor Lucio Di Pietro, sostituto procuratore presso la direzione nazionale antimafia; gli stessi magistrati, unitamente al dottor Agostino Cordova, procuratore della Repubblica di Napoli, sono stati auditi in sede di adunanza plenaria il 12 febbraio 1998. Il 18 febbraio 1998 si è tenuta una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia per una disamina della situazione in provincia di Caserta, con particolare riferimento ai traffici ed agli sversamenti illeciti dei rifiuti, nonché agli interessi in questo campo della criminalità organizzata. Il 19 febbraio 1998 è stato audito, in sede di adunanza plenaria, il dottor Mariano Maffei, procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

Il 30 luglio 1997 una delegazione della Commissione, composta dal presidente Scalia, dal deputato Collavini, dai senatori Lubrano Di Ricco e Mundi, si è recata nella provincia di Caserta per esaminare le problematiche di quell'area relativamente al ciclo dei rifiuti ed allo stato degli illeciti inerenti tale settore. I sopralluoghi hanno riguardato la discarica « La Selva », nel comune di Sessa Aurunca, e due « laghetti » causati dall'attività estrattiva abusiva ed interessati a sversamenti illeciti di rifiuti nel comune di Castel Volturno. Inoltre, la delegazione della Commissione ha effettuato un sorvolo in elicottero dell'area compresa tra Castel Volturno e Caserta, territorio interessato da sversamenti abusivi di rifiuti.

La missione si è poi conclusa con le audizioni, presso la prefettura di Caserta del prefetto Goffredo Sottile; del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, dottor Donato Ceglie; del sindaco di Caserta Aldo Bulzoni; del sindaco di Parete Pietro Paolo Giardiello; dell'assessore all'ambiente della provincia di Caserta Vincenzo Letizia; del presidente della sezione di Caserta di Italia Nostra Maria Carmela Caiola; del consigliere nazionale di Italia Nostra Francesco Canestrini; del presidente del circolo di Legambiente di Caserta Leopoldo Coleti; del delegato nazionale della LIPU Matteo Palmisani; del rappresentante del WWF della provincia di Caserta Franco Paoletta; della rappresentante della Legambiente di Sessa Aurunca Maria Antonietta Rozzera; del presidente del consorzio Ce-2 Michele Di Costanza; del presidente-commissario del consorzio Ce-4 Mario Luise; del presidente del consorzio Ce-1 Michele Santoro; ed infine del presidente del consorzio Ce-3 Stefano Tonziello.

Nei giorni 16 e 17 settembre una delegazione della Commissione composta dal presidente Scalia, dai deputati Cappella e Pittella, dai senatori Carcarino, Cozzolino, Iuliano, Lasagna, Lubrano di Ricco e Roberto Napoli si è recata nelle province di Napoli e Salerno per esaminare la situazione concernente il commissariamento della regione Campania sullo stato di emergenza in ordine alla programmazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché sulle altre problematiche connesse al ciclo dei rifiuti ed agli illeciti compiuti in questo settore.

Il 16 settembre sono stati compiuti sopralluoghi ad Acerra, in una discarica abusiva sequestrata dalla polizia di Stato, a Tre Ponti di Giugliano, in una discarica abusiva sequestrata dalla Guardia di finanza, e a Qualiano, dove è stata convocata l'autorità giudiziaria per procedere al sequestro di un territorio trasformato in discarica abusiva. Successivamente, la delegazione della Commissione ha compiuto un sorvolo in elicottero dell'area vesuviana, interessata alla creazione di enormi discariche, dove sono giunti in via illegale rifiuti pericolosi provenienti dal nord Italia.

Presso la prefettura di Napoli sono stati auditi il prefetto di Napoli (commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania) Giuseppe Romano; il sindaco di Napoli Antonio Bassolino; l'assessore all'ambiente del comune di Napoli Riccardo Di Palma; la dirigente del settore ambiente della provincia di Napoli Giovanna Napolitano; il presidente della regione Campania (commissario di Governo per l'approntamento del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi) Antonio Rastrelli; il comandante della sezione del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri di Napoli Ciro Scafato; il dirigente della struttura commissariale per l'emergenza rifiuti Marcello Postiglione; il presidente regionale della Legambiente Campania Ferdinando Di Mezza; il responsabile del settore rifiuti della Legambiente Campania Giovanni Romano; il componente dell'ufficio legale del WWF Campania Maurizio Balletta; il rappresentante del WWF Campania Luigi Guido; il responsabile del settore rifiuti del WWF Campania Manlio Converti.

Il 17 settembre la delegazione della Commissione ha compiuto sopralluoghi presso le discariche di Castelluccio e di Montecorvino Pugliano. La missione si è conclusa con le audizioni, presso la prefettura di Salerno, del prefetto Natale D'Agostino; del subcommissario per l'emergenza rifiuti in provincia di Salerno Attilio Buonomo; del comandante del gruppo provinciale della Guardia di finanza di Salerno Raffaele D'Angiolella; del commissario prefettizio presso il comune di Battipaglia Achille Lenge; del sindaco di Eboli Gerardo Rosania; del sindaco di Montecorvino Pugliano Giuseppe Palo; del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca; dell'assessore all'ambiente della provincia di Salerno Francesco Saverio D'Ambrosio; del presidente della commissione ambiente della provincia di Salerno Alfonso De Nardo; degli ingegneri dell'ENEA Giuseppe Pica e Pietro Francesco Petrunaro; del chimico dell'ENEA Corrado Patimo; del responsabile del centro rilevamento radioattività di Salerno Lucio Bellino; del presidente del nucleo ecologico ambientale di Battipaglia Carmine Gagliardo; ed infine del direttore generale di Legambiente Campania Michele Buonomo.

1.2. Quadro di sintesi delle audizioni relative alla Campania.

La Commissione nel corso delle missioni svolte in questa regione e delle audizioni ad essa dedicate ha inteso incontrare quei soggetti che — per via dei loro incarichi — meglio potevano fornire il quadro dell'attuale situazione. In questa sede si fornisce il quadro di quanto

rilevato dalle persone audite, eccezion fatta per i rappresentanti dell'autorità giudiziaria, per i quali si rimanda allo specifico capitolo.

Le audizioni svolte a Caserta hanno mostrato il positivo avvio in quest'ultimo anno di iniziative da parte degli enti locali indirizzate ad una corretta gestione dei rifiuti solidi urbani. Si tratta ancora di segnali assai tenui, perché la politica gestionale è ancora limitata per quanto concerne lo smaltimento, facendosi un ricorso pressoché totale alla discarica. Il *deficit* di impianti di recupero e di riciclaggio (comune a tutto il territorio nazionale) è amplificato in maniera evidentissima in Campania, impedendo di fatto anche a quelle amministrazioni locali che vorrebbero gestire in maniera più moderna ed efficiente (nonché rispondente alla legge) i loro rifiuti di farlo. Significative le testimonianze del sindaco di Parete Pietro Paolo Giardiello e del presidente del consorzio Ce3 Stefano Tonziello, i quali hanno manifestato eccezioni e dubbi a proposito della rilevante questione delle bonifiche: il primo ha segnalato il fatto che dette bonifiche dovrebbero essere poste a carico delle stesse persone che hanno deturpato quel territorio con sversamenti abusivi, richiedendo pertanto un controllo assai efficace delle autorità locali e centrali. Il secondo ha, invece, evidenziato come ancora non esista alcun piano di bonifica, pur esistendo decine di discariche abusive che quotidianamente disperdono il loro carico inquinante: a proposito dei costi, il dottor Tonziello ha voluto segnalare che non è pensabile che ricadano unicamente sui cittadini di una provincia così duramente colpita dagli sversamenti illeciti. Su tale tema la Commissione è particolarmente impegnata e rinvia a quanto dirà nello specifico capitolo sulle bonifiche.

Dall'assessore all'ambiente della provincia di Caserta, dottor Vincenzo Letizia, è venuto un elemento positivo: la segnalazione di una diminuzione degli sversamenti illeciti in quel territorio negli ultimi anni. Va, tuttavia, evidenziato come questi proseguano ad un ritmo che non ha uguali nel resto d'Italia e la Commissione valuta positivamente la decisione — richiesta peraltro dal proprio Ufficio di Presidenza congiuntamente a quello della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia — di aprire in Caserta una sede del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri.

Un miglioramento nella gestione dei rifiuti solidi urbani è stato segnalato anche nel corso delle audizioni di Napoli e Salerno: in particolare, il prefetto di Napoli (commissario straordinario all'emergenza smaltimento) ha indicato i termini della situazione attuale, mentre i sindaci delle due città hanno segnalato il miglioramento sotto diversi aspetti del servizio di raccolta e smaltimento. Sono diminuiti i costi di gestione, mentre è aumentata in maniera considerevole la quota di rifiuti destinati al recupero ed al riciclaggio, grazie ad una raccolta differenziata che sta vedendo la partecipazione consapevole ed attenta dei cittadini. Manca tuttavia la certezza del futuro, giacché — come ha segnalato anche il presidente della regione (commissario straordinario alla redazione del piano di smaltimento) — non è prevista in tempi brevi la realizzazione di alcun impianto di recupero e riciclaggio nella regione, mentre nuove discariche ed impianti di termodistruzione vengono duramente contestati dai cittadini dei comuni interessati dalla localizzazione nel loro territorio.

È questo un elemento sottolineato con particolare attenzione da parte delle associazioni ambientaliste, che hanno denunciato l'assenza di collegamenti tra l'azione della struttura commissariale interessata allo smaltimento e quella impegnata alla redazione del piano.

2. La normativa regionale e lo stato di attuazione. L'azione delle pubbliche amministrazioni.

2.1. La legislazione d'emergenza ed il piano degli interventi.

La gestione dei rifiuti solidi urbani è stata per la prima volta regolata in Campania con la legge regionale n. 10 del 10 febbraio 1993, che si proponeva di raggiungere nel triennio 1993-1995 una riduzione fino al 50 per cento dell'utilizzo delle discariche, grazie in particolare alla raccolta differenziata, al riciclo e riuso dei materiali ed alla compattazione dei rifiuti.

Tuttavia, l'11 febbraio 1994, il Governo nazionale nominò, con apposita ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, il prefetto di Napoli quale commissario straordinario per la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti solidi urbani; al commissario era demandata la gestione quotidiana dei rifiuti, nelle more dell'emanazione da parte della regione Campania di un piano regionale di smaltimento. Una prima stesura di tale piano, approvata dalla giunta regionale il 3 marzo 1995, non venne ratificata dal consiglio e, di conseguenza, non trovò alcuna applicazione a causa della conclusione della legislatura regionale.

Il Governo nazionale ha proceduto, il 18 marzo 1996, ad un secondo commissariamento della regione Campania, nominando il presidente della regione commissario di Governo per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza. Tale commissariamento era ed è complementare a quello affidato tuttora al prefetto di Napoli: a questi spetta, infatti, l'individuazione dei siti di smaltimento in attesa dell'entrata in vigore del piano regionale d'emergenza, che in base all'ordinanza del 18 marzo 1996 il presidente della regione doveva preparare. Tale piano, promulgato il 31 dicembre 1996, venne redatto tenendo conto del suddetto piano regionale non ratificato, e di successive revisioni allo stesso operate dall'ENEA. In seguito all'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, recante « Attuazione delle direttive 91/156/Cee sui rifiuti, 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi e 94/62/Cee sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio », il piano regionale è stato rivisto e coordinato con la nuova normativa, e pubblicato definitivamente il 14 luglio 1997.

Nella fase di preparazione del piano, il commissario di Governo avviò anche un'indagine conoscitiva per valutare la situazione esistente nella regione per quanto riguarda lo stato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tale indagine consentì di acquisire elementi poi posti alla base del successivo piano regionale emanato il 14 luglio 1997, dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Si riportano, di seguito, i dati e gli elementi estratti dal citato piano.

A) Provincia di Avellino.

In tale provincia operano due consorzi. Il consorzio AV1 comprende 44 comuni, con il comune capoluogo.

Lo smaltimento avviene pressoché interamente presso la discarica di Difesa Grande, nel comune di Ariano Irpino. Tale discarica, entrata in esercizio nel novembre 1995, ha ricevuto nel corso di un anno 80.000 mc di rifiuti; nella realizzazione del piano viene considerata una capacità residua di 250.000 mc.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, questa viene effettuata solo nei comuni di Avellino, Cesinali, Forino, Prata Principato Ultra, Altavilla Irpina, Ospedaletto d'Alpinolo, San Mango sul Calore, Montemiletto, Chiusano San Domenico, Montoro Inferiore, unicamente per quanto concerne le batterie al piombo e rifiuti piombosi, grazie ad un'apposita convenzione con il Cobat.

Dalle audizioni del commissario di Governo con i rappresentanti del consorzio AV1 non sono emerse particolari proposte in merito alla redazione del piano regionale.

Il consorzio AV2 comprende 56 comuni.

Anche tale consorzio smaltisce presso la discarica di Difesa Grande, nel comune di Ariano Irpino. Non esiste al momento della redazione del piano regionale del 1996, alcun tipo di raccolta differenziata, né i rappresentanti del consorzio hanno fornito proposte specifiche in sede di preparazione del testo.

B) Provincia di Benevento.

In questa provincia operano tre consorzi.

Il consorzio BN1 comprende 35 comuni, con il comune capoluogo, e due comuni della provincia di Avellino.

Lo smaltimento avviene presso la discarica di piano Borea, nel comune di Benevento, dove conferiscono anche 13 comuni non consorziati; la discarica, entrata in esercizio il 5 febbraio 1996, riceve circa 5.000 t/mese e pertanto l'esaurimento della stessa viene previsto, alla fine del 1996, in due anni. Tuttavia, diciotto dei comuni consorziati — e precisamente Apice, Apollosa, Buonalbergo, Colle Sannita, Casalduni, Campolattaro, Castelpagano, Castelpoto, Circello, Pagoveiano, Pietrelcina, Ponte, Sassinoro, Fragneto Conforte, S. Arcangelo Trimonte, S. Croce del Sannio, Torrescuso — utilizzano proprie discariche.

Non esiste alcun tipo di raccolta differenziata, né dal consorzio sono venute proposte in merito alla redazione del piano regionale.

Il consorzio BN2 comprende 33 comuni, e 4 comuni della provincia di Avellino. A proposito di tale consorzio, non si hanno notizie in merito allo smaltimento, né tanto meno riguardo alla raccolta differenziata ed alle eventuali proposte avanzate.

Il consorzio BN3 comprende 10 comuni.

Per quanto concerne tale consorzio, i dati raccolti in quella sede informano che cinque comuni, non specificati, utilizzano discariche nel proprio territorio, mentre gli altri ricorrono addirittura a « siti abusivi ». Non esiste alcun tipo di raccolta differenziata ed i rappresentanti del consorzio hanno proposto di realizzare in quel territorio una discarica di I categoria, ed una di categoria IIB.

C) Provincia di Caserta.

In tale provincia esistono quattro consorzi di smaltimento.

Il consorzio CE1, comprendente 35 comuni, che scaricano autonomamente nel proprio territorio. Nessuno dei comuni interessati pratica alcuna forma di raccolta differenziata. Dal consorzio, in occasione della redazione del piano 1996, è venuta la proposta di realizzare nel comune di Pietravairano un centro di rottamazione, un centro distruzione gomme ed una piattaforma di stoccaggio dei rifiuti differenziati nel comune di Pratella.

Il consorzio CE2 comprende 26 comuni. Per lo smaltimento dei rifiuti viene utilizzata la discarica consortile della Maruzzella, dove confluiscono anche i rifiuti prodotti in 8 comuni del consorzio CE3; il riempimento del sito è valutato nell'ordine delle 240.000 t/anno ed in area limitrofa è prevista la realizzazione di un impianto di compostaggio della capacità di 51.000 t/anno. Nel territorio del consorzio non viene praticata la raccolta differenziata ed è venuta la proposta di realizzare una nuova discarica di I categoria, un impianto di compostaggio, una piattaforma per il rifiuto secco ed una piattaforma per la produzione di combustibile da rifiuti. Per nessuno di questi impianti è stata fornita un'ipotesi di localizzazione.

Il consorzio CE3, comprende 23 comuni, compreso il comune capoluogo. Per quanto riguarda lo smaltimento, è indicato come sito finale la discarica consortile della Maruzzella (del consorzio Ce2, mentre tale soggetto afferma di ricevere i rifiuti solo di 8 comuni del consorzio Ce3). Nessuno dei comuni di tale consorzio effettua la raccolta differenziata, ma si propone di realizzare un impianto di smaltimento e compostaggio a Maddaloni, una piattaforma MPS in località Uttaro (Caserta), un impianto di term conversione presso l'area della Cementir, un centro di selezione e stoccaggio degli inerti in un sito non specificato.

Il consorzio CE4 comprende 20 comuni. Tutti i rifiuti prodotti nell'area di competenza di questo consorzio vengono smaltiti presso la discarica di Castelvoturno. Non è praticata la raccolta differenziata, né sono emerse proposte da parte del consorzio.

D) Provincia di Napoli.

In questo territorio, al momento della redazione del piano 1996, operavano cinque consorzi di smaltimento.

Il consorzio NA1 comprende 20 comuni, sul quale non si hanno notizie in merito alla gestione dello smaltimento; non è praticata la raccolta differenziata, né sono state fornite proposte.

Il consorzio NA2 comprende 14 comuni. Neanche per quanto riguarda questo consorzio si hanno informazioni in merito alla destinazione finale dei rifiuti; non viene praticata la raccolta differenziata. Per quanto riguarda le proposte, è emersa la contrarietà al piano ENEA che prevedeva la realizzazione di due discariche 2A nel territorio, per l'assenza di cave da utilizzare e per la vocazione agricola di quest'area.

Il consorzio NA3 comprende 27 comuni, oltre a 13 comuni della provincia di Avellino. Lo smaltimento viene effettuato presso le discariche di Piracchi, nel comune di Palma Campania, e di Schiavi di

Tufino. Non è praticata la raccolta differenziata, né sono emerse proposte concrete per la redazione del piano regionale.

Il consorzio NA4 comprende 30 comuni, per il quale non si hanno informazioni in merito alla situazione dello smaltimento. Non è praticata la raccolta differenziata, mentre in vista della redazione del piano regionale è stato proposto di realizzare sette stazioni di pre-trattamento e selezione dei rifiuti; tre sono state localizzate a Gragnano, Torre del Greco e Castellammare di Stabia, mentre per le restanti quattro non è stata fornita alcuna indicazione. La destinazione finale dei rifiuti non inviati al riciclaggio dovrebbe essere un termodistruttore, peraltro non individuato.

Il consorzio NA5 coincide con la città di Napoli. Per questo consorzio non si hanno notizie in merito alla situazione dello smaltimento, alla raccolta differenziata, né dallo stesso sono giunte proposte utili alla redazione del piano.

E) Provincia di Salerno.

Il territorio provinciale è suddiviso in quattro consorzi di smaltimento.

Il consorzio SA1 comprende 20 comuni, che smaltiscono i loro rifiuti presso la discarica di Montecorvino Pugliano. La raccolta differenziata viene praticata unicamente nel comune di Cava dei Tirreni. Le proposte riguardano la realizzazione di un termodistruttore — non localizzato — insieme al consorzio SA2 e l'attivazione di un impianto di compostaggio localizzato a Pagani-Nocera o a San Marzano.

Il consorzio SA2 comprende 40 comuni, compreso il comune capoluogo. Lo smaltimento avviene presso le discariche di Montecorvino Pugliano e Giffoni Valle Piana, mentre non vi è alcuna forma di raccolta differenziata. Dal consorzio non è emersa alcuna proposta in vista della redazione del piano regionale di smaltimento.

Il consorzio SA3, comprendente 45 comuni, smaltisce i propri rifiuti nella discarica di Polla. Non è praticata alcuna forma di raccolta differenziata, né sono state formulate proposte per la redazione del piano.

Il consorzio SA4 comprende 49 comuni. Quaranta di questi smaltiscono in discariche comunali rientranti nell'area del parco del Cilento, e quindi da chiudere e bonificare. Nessuno dei comuni pratica la raccolta differenziata; il consorzio propone di realizzare un impianto di termodistruzione a Battipaglia — e quindi in area non di competenza di questo consorzio — ed un'area di stoccaggio ad Omi gnano.

2.1.1. Il nuovo piano regionale d'emergenza e gli ambiti territoriali ottimali di smaltimento.

Sulla base di queste informazioni, e successivamente all'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, il commissario di Governo ha provveduto — come detto — alla stesura di un nuovo piano regionale

di emergenza, creando gli ambiti territoriali ottimali di smaltimento (Atos), come previsto dalla nuova normativa nazionale.

Atos 1, coincidente con il bacino del consorzio NA5. La produzione attuale di RSU è pari a 548.535 t/a; secondo il piano regionale, l'Atos 1 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, quindi a 517 t/g.

Nell'Atos 1 il piano prevede la realizzazione di un impianto di preselezione dei rifiuti e di pressatura degli imballaggi secondari e terziari, tuttavia non localizzato.

Atos 2, coincidente con i bacini dei consorzi NA1 e NA2. La produzione attuale di RSU è pari a 472.308 t/a; secondo il piano regionale, l'Atos 2 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, quindi a 459 t/g.

Nell'Atos 2 il piano prevede la realizzazione di un impianto di termodistruzione presso l'area di sviluppo industriale di Giugliano, da porre al servizio di Atos 1 ed Atos 2; e di una discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti da combustione Rsu, da localizzare presso impianti già esistenti o cave dismesse.

Atos 3, coincidente con i bacini dei consorzi NA3 e NA4. La produzione attuale di RSU è di 349.928 t/a; secondo il piano regionale l'Atos 3 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, quindi a 476 t/g.

Nell'Atos 3 il piano prevede la realizzazione di un impianto di termodistruzione a Nola-Marigliano; la realizzazione di una discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti da combustione Rsu da localizzare presso impianti già esistenti o cave dismesse; di tre stazioni di trasferta, localizzate a S. Giorgio a Cremano, Castellammare di Stabia e Capri.

Atos 4, coincidente con i bacini dei consorzi CE1, CE2, CE3 e CE4. La produzione attuale di RSU è di 349.928 t/a; secondo il piano regionale l'Atos 4 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, e quindi a 340 t/g.

Nell'Atos 4 il piano prevede la realizzazione di un impianto di termodistruzione a Marcianise; di una discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti da combustione degli Rsu da localizzare presso impianti già esistenti o cave dismesse; di tre stazioni di trasferta, preselezione e produzione RDF a Gioia Sannitica, Maddaloni, Calvi Risorta; di quattro discariche di supporto ed emergenza a Gioia Sannitica, Villa Literno, S. Marco Evangelista, Calvi Risorta; e di due impianti di compostaggio a Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni.

Atos 5, coincidente con i bacini dei consorzi SA1, SA2, SA3 e SA4. Il conferimento annuo di RSU è di 387.285 t/a; secondo il piano regionale, l'Atos 5 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, e quindi a 377 t/g.

Nell'Atos 5 il piano prevede la realizzazione di un impianto di termodistruzione a Battipaglia; di una discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti da combustione Rsu da localizzare presso impianti già esistenti o cave dismesse; di tre stazioni di trasferta, preselezione e produzione RDF a Cava dei Tirreni, Casalvelino, Polla; e di due impianti di compostaggio a Polla e S. Marzano.

Atos 6, coincidente con i bacini dei consorzi AV1, AV2, BN1, BN2, BN3. Il conferimento annuo di rifiuti è di 208.401 t/a; secondo il piano

regionale, l'Atos 2 dovrebbe raggiungere entro il 31 dicembre 1999 una quota di raccolta differenziata pari al 35 per cento, e quindi a 203 t/g.

Nell'Atos 6 il piano prevede la realizzazione di un impianto di termodistruzione, di cui non viene indicata la localizzazione; di una discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti da combustione Rsu da localizzare presso impianti già esistenti o cave dismesse; di due discariche di emergenza non localizzate; di tre stazioni di trasferta per l'area avellinese a Lioni, Grottaminarda, Valle Ufita; di una stazione di trasferta per l'area beneventana, di cui non viene indicata la localizzazione; di due impianti di compostaggio non localizzati.

3. La congruità dell'azione dei pubblici poteri e le situazioni di crisi in Campania.

La regione Campania è stata — come detto — commissariata dal Governo nazionale con due successivi atti, che hanno suddiviso le competenze per quanto concerne la grave situazione di crisi legata a questo settore. L'attività del prefetto di Napoli, commissario di Governo dall'11 febbraio 1994 per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, si è concentrata in una prima fase nella requisizione di discariche private, affidate in gestione all'ENEA, per consentire a tutti i comuni campani di utilizzare anche questi impianti per lo smaltimento dei propri rifiuti. In particolare, i provvedimenti riguardarono le discariche Ardolino di Piazzola di Nola e Iovino di Palma Campania, che vennero dissequestrate dalla magistratura per consentire il loro utilizzo da parte della struttura commissariale.

In una seconda fase, con la proroga dello stato d'emergenza al 31 dicembre 1995, venne requisito l'impianto DiFraBi, affidandone la gestione all'ENEA; vennero poi requisite le attrezzature della società Ecologica Meridionale e della SoGeRi per utilizzare le discariche site ad Uttaro e Castelvoturno, in provincia di Caserta, a servizio rispettivamente dei consorzi Ce3 e Ce4.

Nella predisposizione di nuove discariche, il commissario di Governo ha tenuto in considerazione gli ambiti provinciali di smaltimento, realizzando i seguenti impianti.

Provincia di Napoli: discarica in località Schiavi di Giugliano, entrata in esercizio il 21 febbraio 1995, affidata al consorzio di bacino Na1 e già esaurita; discarica in località Masseria del Pozzo di Giugliano, entrata in esercizio il 26 aprile 1996, affidata al consorzio di bacino Na1, con data di Palma Campania, entrata in esercizio il 2 gennaio 1996, affidata al presumibile di esaurimento il 31 marzo 1998; discarica in località Pirucchi consorzio di bacino Na3 e gestita dall'ENEA, con data presumibile di esaurimento il 31 gennaio 1998; discarica in località Schiava di Tufino, entrata in esercizio il 12 dicembre 1996, affidata al consorzio di bacino Na3 e gestita dall'ENEA, con data presumibile di esaurimento il 28 febbraio 1998.

Provincia di Avellino: discarica in località Difesa Grande di Ariano Irpino, entrata in esercizio il 20 novembre 1995, affidata in gestione al consorzio Asi-Dev, composto dal consorzio Asi di Avellino per il 51